

5 febbraio 2012

Giornata ANDOS

V domenica T. O.

[Gb 7, 1-4.6-7; Sal 146; 1 Cor 9, 16-19.22-23; Mc 1, 29-39]

Desidero anzitutto esprimere un caro saluto al dr. Napolitano e a tutti gli Associati ANDOS, un'associazione cui guardo con particolare simpatia per l'intraprendenza, il coraggio e lo spirito solidale che la caratterizza.

1. Oggi celebriamo la *Giornata per la vita*. E' una circostanza che bene si adatta alle intenzioni di preghiera che accompagnano questa Eucaristia della Domenica V del tempo ordinario ma altresì memoria per onorare la vergine *Sant'Agata*, la martire catanese protettrice delle donne che sono state colpite da patologie e interventi chirurgici al seno.

La "Giornata per la vita" sostiene e promuove i valori della vita, soprattutto quando essa viene calpestata o negata, ma altresì difende ogni forma di vita, dal suo concepimento alla sua fine naturale. Certamente la coincidenza con la preghiera dell'ANDOS contribuisce a riflettere sulla vita quando rischia di venir meno.

2. Vero è che la *malattia* e la *sofferenza* sono proprie dell'uomo e non esiste esperienza più drammatica che essere e riconoscersi "*malati*": è la constatazione inesorabile della nostra *fragilità*, *finitezza*, *aleatorietà*. In queste condizioni si avverte più crudamente come non si è "*padroni*" del proprio corpo e come si è dipendenti da "*leggi*" sulle quali non possiamo intervenire. La natura è più forte di noi!

Certamente osserviamo con ammirazione i *progressi* della scienza medica e auspichiamo che non ci si fermi nella ricerca. Di fatto il meraviglioso impegno dei ricercatori ci aiuta a "*prevenire*" e a "*curare*" il male che può corrodere il corpo e a "*sperare*" nella guarigione. E pur

tuttavia nessuno può impedire che il male faccia il suo corso. Noi siamo fiduciosi che la scienza possa alla fine debellare il male!

Sempre la *solidarietà* ci conforta e ci lenisce il dolore, ci dilata il cuore rendendolo più accogliente del destino. Ci fa sentire appartenenti ad una famiglia premurosa e capace di condivisione. E' davvero encomiabile l'impegno dell'ANDOS teso ad alleviare e sostenere il dramma della malattia e a procurare tutte quelle cure che favoriscono sollievo e conforto.

3. Proprio oggi la *parola di Dio* che abbiamo ascoltato viene ad illuminare la nostra condizione di malati. Essa è come un fascio di luce che rafforza la speranza e ci fa più avvertiti del come uscire dalla tragedia della sofferenza insieme con Gesù, il nostro vero "medico".

La storia di *Giobbe*, uomo religioso, credente, timorato di Dio, rappresenta l'apice della sapienza dell'antico Israele che si interroga sul male, sulla sofferenza e sul destino umano. Il brano letto è emblematico: *Giobbe diventa insofferente sotto i colpi del male*. Egli riflette, con tristezza nel cuore, sul perché è colpito così gratuitamente dalla violenza senza potersene difendere. *Grida* tutta la sua protesta e giunge a maledire i giorni della vita: "*A me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate*".

Sul suo corpo, ridotto in sfacelo, vede venir velocemente la *fine*. Il suo cuore si è chiuso e "*senza speranza*". *Giobbe ha tutte le ragioni*: incomprensibile è il suo male, non accetta di essere divorato dalla malattia e mostra tutta la sua fatica di vivere: "*La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba*".

Ma ecco, dopo una vita piena di successi e dopo la prova durissima della malattia, *Giobbe ritorna* nella sua vera umanità e sta davanti Dio faccia a faccia. *Dio non vuole il male* e sta dalla parte dell'uomo per liberarlo dal male. E in Gesù, suo Figlio, Dio trova la soluzione del male, racchiudendo

il male nel *Figlio crocifisso*: la condanna del Figlio è l'inizio della salvezza dell'uomo.

Nella prospettiva della Bibbia si avverte come per il malato è giusto che si adiri ed esprima la sua indignazione. Eppure deve *ritrovare il senso della vita*, maturando una sapienza nuova che gli viene donata dall'esempio di Gesù: che accettò la sofferenza, non bestemmìò Dio, non si scagliò contro nessuno.

Nel vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù si immerge nel mondo della *malattia*, lotta contro il *male*, si fa carico della condizione umana. Certo Gesù non guarisce tutti, ma cerca di far arretrare il male e la malattia assume un altro significato: Gesù non assolutizza la salute, ma fa capire che anche nel male si nasconde un bene.

E' il "*vangelo della malattia*" che aiuta a guardare oltre. Anche se guarisce il corpo, il corpo muore lo stesso. Allora ciò che conta è che l'uomo sia *disponibile alla volontà di Dio* e sappia accogliere con *serenità* la sua condizione ben sapendo che *Dio è con lui* e non lo abbandona mai in preda al disfacimento di sé, alla disperazione, e alla morte.

Gesù dunque infonde coraggio di vivere, la sua parola fa traboccare la *speranza* della vera vita e fa guardare nella prospettiva della vita eterna come vera e definitiva guarigione dell'anima.

4. Sotto questi profili evangelici l'ANDOS testimonia la *fraternità* e la *condivisione* umana e insieme si ingegna ad accompagnare quelle donne incappate nel male, offrendo una vera solidarietà, vicinanza e compagnia. Essa, con dedizione, esprime un servizio *encomiabile* e di *grande valore* umano e cristiano.

La vergine martire San'Agata sia la vera luce che illumina il cammino delle Associate e si sentano protette nel loro desiderio più profondo e le liberi dallo sconforto e da pensieri di scoramento.

Mi unisco alla vostra preghiera. Apprezzando molto la vostra “missione” rivolgo a tutte le associate sentimenti cordiali di gratitudine e di incoraggiamento con una speciale preghiera per le sane e per le malate.

+ Carlo, Vescovo